

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Tattica elettorale del Partito Socialista Italiano

(Deliberazioni del Congresso di Firenze) (1)

« I socialisti prenderanno parte alle elezioni amministrative e politiche come partito separato e distinto presentando candidature proprie in quanti più comuni e collegi elettorali è possibile — senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione del partito borghese — lasciando però libero di partecipare ai ballottaggi in favore del candidato, che dichiara di accettare e propugnare il Programma minimo del Partito socialista. »

(Approvato con voti 147 contro 71).

Aggiunta Podrecca all'ordine del giorno surriportato, per i candidati da appoggiarsi nei ballottaggi:

« e che sia appoggiato da un partito politicamente organizzato. »

(Approvata con voti 126 contro 94).

Altra aggiunta Danielli:

« Tutti i compagni e le Sezioni che non si atterranno strettamente ai deliberati del Congresso saranno radiati dal Partito. »

(Approvata a maggioranza per alzata di mano).

(1) Dal volume: Congresso socialista — Rapporti della Direzione del Partito — Relazioni sull'organizzazione, sulla tattica, sulla stampa, sulla propaganda — Verbali delle discussioni. In vendita presso la libreria della Lotta di classe, via Unione 10. Prezzo cent. 75. Per oltre 5 copie 20 per cento di sconto.

I SOCIALISTI PER CANDIA

È uno spettacolo ben consolante per noi e significativo per la borghesia quello che i socialisti offrono nel divampare della questione candiotta. (1)

Da una parte, lo studio sereno, l'esame spietato delle cause e degli effetti di quell'episodio rivoluzionario; dall'altra, lo scoppio irrefrenabile dei più generosi sentimenti verso i ribelli dell'isola greca. E profonda è l'osservazione dei fatti, inesorabile la constatazione degli elementi volgarmente economici che concorrono a costituire il fenomeno: forte altrettanto è il sentimento di simpatia per i soldati d'una sperata rivendicazione, d'ira per i carnefici turchi e non turchi.

La disgraziata isola sente tutto il peso degli interessi borghesi coalizzati. Là le potenze bombardano per far rialzare la rendita e ribassare il cambio in tutta Europa; non altrimenti il contadino ignorante pensava che i medici uccidessero a proposito i primi colpiti dalle pestilenze per arrestarne la diffusione. E certo altri interessi borghesi soffiano nella rivolta, e sfrutteranno il sangue versato dal proletariato candiotto; fors'anche nelle sfere governative del regno greco già si pensa di mantenere il ribollimento degli ideali panelenici per trarne occasione propizia a risanare con un prestito le esatte finanze dello Stato; forse tra gli stessi ribelli altri sentimenti, che non sono di rivendicazione politica, mantengono le armi in pugno — sono gli odi di razza e di religione.

Tutto questo i socialisti indagano, e, appena accertano, mettono in luce. Eppure quanto maggiore entusiasmo in essi, che non tra gli stessi migliori elementi della borghesia, che pure non vedono e non vogliono vedere nella questione candiotta che una generosa lotta di nazionalità! E come bello il loro intervento — non soltanto platonico — di fronte alle opportunistiche dichiarazioni di Sidney Sonnino e degli altri compari crispini, che ancora dovrebbero sentire le grida selvaggio d'una nazione che tentarono smembrare, gli urli d'indignazione della loro stessa patria da essi desolata con legali massacri di contadini che chiedevano pane!

Il vero è che un ideale di giustizia — il socialismo — ritempra gli animi, li fa forti e generosi. E chiunque lotta per una causa giusta — sia pure quella lotta turbata e guasta da altri elementi — trova nei socialisti amici sinceri e decisi.

Questo riconosca la borghesia: e sia monito ad essa, a noi garanzia, che i socialisti trovano in sé entusiasmi e forze anche quando non troppo grande e luminoso è lo scopo da raggiungerli.

E l'ideale socialista è sì grande e sì luminoso!...

(1) Accenniamo qui che il compagno Furio Silvestri ci scrive, insistendo perché la questione orientale faccia parte della nostra piattaforma elettorale; e che i socialisti di Napoli ci trasmettono un generoso ordine del giorno, nel quale « si invita il Consiglio nazionale del Partito a promuovere un'agitazione in favore dell'unione di Candia alla Grecia ed alla liquidazione totale dell'impero turco ». Giova notare, per altro, che il Partito come tale non può sentire in questo momento il dovere di intervenire ufficialmente nella questione candiotta appunto perché — e che i socialisti di Napoli — « l'insurrezione candiotta, come quella latente in tutto l'impero ottomano, non è rivoluzione proletaria. D'altra parte, un'agitazione in questo senso è ormai un fatto compiuto anche per opera dei socialisti. »

difesa, e la rende oggetto di folle paura a tutti quelli che socialisti non sono; ma, dovendo, per quell'obbiettivo supremo, porre in non cale tutti gli altri suoi veri e propri obbiettivi, e spendere per quello soltanto, in una lotta troppo impari, le sue forze migliori, diventa, e rimane, per necessità, sotto il nome e con l'illusione di partito socialista, un partito radicale, più o meno mascherato, esso stesso: una « democrazia senza saperlo ».

Poiché e per noi e per l'amico nostro nel momento attuale sono fuori di discussione i deliberati dei Congressi, ci limiteremo a dimostrarvi come il suo tentativo di conciliazione riescirebbe in realtà a violentare, non solo quei deliberati, ma anche i capisaldi del socialismo scientifico.

Due scopi abbiamo noi — egli dice — affermare le nostre forze e « agevolare una condizione politica di cose per cui, al domani della lotta, lo sviluppo del nostro partito possa riprendere, senza troppi ostacoli, la sua rotta usuale ».

« Non sapremo dire — aggiunge — quale di questi due scopi sia più importante: certo l'uno non si può disgiungere dall'altro, ecc. »

Certo, confermiamo noi. Ma è fuor di dubbio anche per Turati — ne siamo sicuri — che la cosa più importante, l'essenziale, per il partito socialista è quella di agire da socialista: è fuori di dubbio che, mentre l'affermazione delle nostre forze include necessariamente il mantenimento della rotta usuale, questa può essere per avventura smarrita il giorno in cui mescolassimo i nostri voti con quelli dei grandi e piccoli elettori del cosiddetto candidato della libertà.

Non è possibile — lo creda Turati, che a questo punto, volendo essere pratico, fa della vera metafisica elettorale — non è possibile affermare programma e propaganda socialista, quando si invitano i lavoratori a votare per chi socialista non è, e di socialismo non parla se non per svisarne i lineamenti, e tanto più « dove lo spirito pubblico è meno educato ». E chi è poi il candidato della libertà? Sarà quello portato, puta caso, dai democratici costituzionali della Lombardia o quello diletto ai vecchi giacobini del Secolo?

Ma forse, amico Turati, si presentò momento più inopportuno per parlarne; mai forse come ora il partito socialista deve tenersi sdegnosamente a parte dai pasticci e dai retroscena di questa corrotta vita politica italiana.

Ma poniamo pure per un momento che il vero candidato della libertà si trovi, e in lotta col vero candidato della reazione; poniamo ancora — ciò che aritmeticamente si dimostra errato — che i nostri suffragi o semplicemente la nostra astensione possano fargli sorridere la vittoria a primo scrutinio, mentre gli porteremo il soccorso di Pisa aspettando il ballottaggio. Varrebbe proprio la pena di sacrificare l'opera nostra di socialisti e pregiudicare lo sviluppo del partito per mandare in Parlamento un uomo, da cui si spera un voto contrario alla reazione?

E siano pure venti, trenta questi candidati, che per noi diverrebbero deputati della libertà. Che cosa sono, di fronte ai tremendi squarci fatti nel nostro programma, venti o trenta voti di più per la minoranza parlamentare, che soccomberà fatalmente sotto le schiacciati maggioranze governative?

Fatalmente, abbiamo detto, a disegno. Impeccabile a un certo punto di sviluppo del partito socialista — sviluppo dovuto alla sua precisa condotta di partito di classe — è fatale che la borghesia violentemente reagisca, e in una lotta disperata per la propria conservazione, tenti distruggere quelle stesse libertà, che fu sua gloria aver conquistate. Questo periodo reazionario noi abbiamo serenamente preveduto e aspettato. Di più: abbiamo preveduto e aspettato a questo punto il fallimento del liberalismo e della democrazia politica, e non ci siamo ingannati gran fatto (1). Stendere ora le braccia a questa democrazia decadente e sperarne una efficace difesa contro la reazione borghese è — a parte il danno e l'onta — ingenuità non perdonabile. Tanto varrebbe sperare che l'istinto naturale di conservazione si tacca.

Ma Turati non è ingenuo, e questo non pensa. Egli non pretende che colla tattica da lui vagheggiata si abbia proprio a fare una maggioranza parlamentare sinceramente liberale. Credo soltanto che il numero e l'autorità della minoranza democratica — dai nostri voti aumentati — abbiano ad imporsi.

Apprezzamento per apprezzamento, crediamo noi di essere meglio nel vero, affermando che più di un aumentato numero di deputati democratici imporrà alla borghesia e al suo governo il perseverare del partito socialista sulla buona strada che lo ha condotto ad essere forte e temibile. Abbandonare questa strada, sia pure per un momento, e correre a ricoverarsi sotto le ali della democrazia fino a ieri aspramente combattuta, sarebbe non più né meno che dare battaglia vinta al governo borghese. Egli avrebbe ottenuto il suo intento; indebolire il partito socialista.

Tutto ciò — si badi — nella rosea ipotesi che i deputati della libertà vadano realmente in Parlamento a difendere i diritti popolari.

(1) Basta dare uno sguardo alle statistiche elettorali per essere convinti che dal 1882 in poi la democrazia italiana è in continua decadenza, anche numericamente. E in questi ultimi anni ci dà questo quadro sconfortante: nel 1892 lotta in nome di un programma squallido; nel 1893 lotta contro un ministro e un uomo, Crispi; nel 1897 lotta d'accordo, almeno parzialmente, con un ministero conservatore.

Ma nel l'esperienza fa scettici su questo punto; né possiamo seguire l'amico Turati, quando confida che questi uomini « avranno interesse per la loro origine elettorale » a mantenersi fedeli al programma della libertà. Chi potrà mai rinfacciare ad essi una determinata origine elettorale? E chi potrà determinarla? State pur certi che niuno di questi eletti riconoscerrebbe di dovere la sua vittoria agli elettori socialisti. E forza per loro riconoscerlo, quando — dopo una affermazione nostra — li abbiamo sostenuti nel ballottaggio; perciò in questo caso anche noi crediamo utile appoggiarli.

Non sempre. Già le « leggi del partito » limitano a condizioni di persone e di programmi questa, che è soltanto una facoltà dei vari gruppi collegiali. E di questa facoltà occorre usare con molta parsimonia, specialmente dove la coscienza socialista non è molto sviluppata, e sarebbe per avventura turbata da queste brusche manovre elettorali. Certo, lotta serena di principi si dovrà fare in questi, e in tutti gli altri casi — aggiungiamo noi; a meno che non torni opportuno mostrare come anche qualche « candidato della libertà » combatta le lotte elettorali con la corruzione e le ipocrisie e le arti tutte del più volgare borghese.

E veniamo alla conclusione di Turati. Mai l'amico nostro fu sì paradossale. Noi « democrazia senza volerlo » se non ci uniamo alla democrazia per combattere le lotte della libertà? Delle due l'una: o la democrazia combatte veramente queste lotte, e noi, tenendoci a parte, non abbiamo soltanto sulle nostre spalle questo compito — o non le combatte sul serio, e allora, caro Turati, non c'è più alcun « candidato della libertà » che possa allentarci ad uscire dalla nostra via per dare la mano a lui.

Del resto, è un concetto troppo meccanico quello che fa pensare a Turati poter essere noi devianti dai nostri veri obbiettivi se troppo ci impegniamo in lotte per la libertà politica. Intanto questo pericolo sarebbe assai maggiore, se noi per queste lotte ci unissimo ad altri, che le combattono con obbiettivi diversi dai nostri.

E poi il lavoro dei partiti non è qualche cosa di materiale, per cui una parte di esso ingombri quello che dovrebbe essere occupato da un'altra. Noi, combattendo per le rivendicazioni sociali del proletariato, possiamo — senza perdere il nostro tempo — combattere contro la reazione, la quale in fin dei conti non è che un episodio della lotta di classe, che ogni giorno affermiamo e combattiamo.

Anzi, l'attività genera attività. Ne è prova il risveglio del partito nostro sotto le persecuzioni; ne è prova lo stesso Turati, che, mentre scrive tante buone cose e parla per Candia e affila le armi per la prossima lotta, è anche sollecitato a trovare argomenti nuovi in favore d'una povera tesi vecchia.

VITA ELETTORALE

In Liguria.

Il Comitato regionale della Federazione socialista ligure, unitamente ai delegati dei singoli collegi, ha proclamato le seguenti candidature:

- Savreno — Giacomo Cassini, avvocato.
- Portomaurizio — Francesco Rossi, avvocato.
- Oneglia — Giuseppe Canepa, avvocato.
- Savona — Augusto Mombello, banchiere e sindaco di Savreno.
- Voltri — Giovanni Lerda, libraio.
- Pontedecimo — Pietro Chiesa, verniciatore.
- Genova I — Pietro Chiesa, id.
- Chiavari — Pietro Chiesa, id.
- Spezia — Ruggero Oldi, professore all'Università di Genova.

Pel collegi di Sampierdarena e Genova, II e III, si è sospesa la proclamazione dei candidati.

Si discute in merito alle pubblicazioni di propaganda e si approvò che, lasciata libertà a ciascun collegio di fare per proprio conto quelle di indole locale; per manifesto si adatterà quello che compilerà la direzione del partito ed il Comitato regionale pubblicherà un opuscolo in cui sarà esaminata e commentata l'opera parlamentare di tutti gli attuali deputati liguri, traendone argomento per la propaganda dei nostri principi.

Sull'Era nuova si aprirà una sottoscrizione per le spese elettorali in tutta la regione.

Riguardo all'organizzazione della lotta si decise di concentrare tutti gli sforzi nei pochi collegi ove si ha speranza di riuscita o di una bella affermazione, e si prega il Comitato centrale che invii un deputato a fare un breve giro di due o tre giorni in Liguria, per alcune città ove la lotta è più seria.

A Ferrara.

Lunedì si riunirono nel nostro Circolo 60 rappresentanti socialisti appartenenti a Circoli socialisti costituiti o in formazione.

Si acclamarono candidati socialisti per tutti i quattro collegi.

Ve ne trasmetto i nomi:

Ferrara — Turati avv. Filippo.

Cento — Gregorio Agnini.

Portomaggiore Argenta — Silvestri avv. Italo.

Comacchio Copparo — Baraldi avv. Francesco.

Il lavoro elettorale è già cominciato e il Comitato provinciale sedute in permanenza al nostro Circolo.

Tutto fa sperare in una buona affermazione.

Nell'Umbria.

Dei dieci collegi dell'Umbria, Perugia I e II, Città di Castello, Foligno, Orvieto, Poggio Mirato, Spoleto, Terni e Teoli, solo il collegio di Rieti ha proclamato candidato, con un esauriente ordine del giorno del Circolo di studi sociali di Rieti, Luigi Riccardi, farmacista di Terni, consigliere nazionale del Partito.

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO
Milano, via Unione 10

I soci sono convocati in assemblea ordinaria del giorno di martedì 16 marzo 1897, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- Approvazione del bilancio consuntivo 1896;
- Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei probiviri e dei sindaci, a norma degli articoli 23, 29 e 30 dello Statuto modificato;
- Comunicazioni e deliberazioni eventuali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 8088 12

Archilli Carlo, Nico-Perez (Sud America) » 1 —
Arioli Biagio (Laveno) » 1 —

ADESIONI AL PARTITO.

Mandamento VIII, Sempione (Milano), soci 90, gennaio L. 4 50
Circolo elettorale permanente, Lecco e mandamento (Como), soci 40, ultimo trimestre 1896 6 —
Mandamento VIII, rip. 8.º (Milano), s. 40, dicembre 96, gennaio-febbraio 97 6 —
E. R. (Roma), 1.º trimestre 1897 3 —
Gruppo socialista, Conegliano (Treviso), soci 13, gennaio-febbraio 1 30
Id. (Verona I), s. 33, ottobre-dicembre 96
Ricevi Carlo, Massa Lombarda (Ravenna) 1 20
Circolo socialista « Riscatto », Busca (Cuneo), soci 20, febbraio-marzo-aprile 3 —
De Angeli Ing. L. (Sydney) 1 50
Baldanzi Cesare, Pescia (Luca), trim. 30 —
Circolo elettorale socialista di Laverio (Como), soci 25, febbraio 1 25
Id. elettorale, Limidi (Modena), soci 40, dicembre 96, gennaio 97 4 —
Id. elett. soc., Budrio (Bologna), soci 60, gennaio 3 —
Gruppo elettorale socialista, Masio (Alessandria), soci 11, cinque mensilità 2 30
Id., Fosdonato (Reggio Emilia), soci 8, gennaio-febbraio 80 —
Id., Mandrio (Id.), soci 7 ottobre, 10 nov. 85 —
Martini Gior., Labiola (Mantova), sem. 60 —
Gruppo socialista di Albisola Marina (Genova), soci 20, febbraio 4 —
Sezione socialista, Refrancore (Alessandria), soci 11, gennaio-febbraio 1 10
Proverbio Giorgio, Fremantle (Australia) 1 20
Sezione del P. S. I., Torino di Sangro (Chieti), soci 12, febbraio 60 —
Mones Protasio, S. Benedetto Ullano (Cosenza), semestre 60 —
Gruppo socialista di Copparo (Ferrara), soci 24, febbraio 1 20
Circolo soc. elett., Sezione centrale, partito operaio (Messina), soci 60, marzo 3 —
Sezione Carovana, id. (Id.), soci 31, genn. 1 55
Id. del P. S. I., Broni (Pavia), soci 130, novembre 6 50
Circolo istintivo di Piatto (Novara), s. 30, febbraio-marzo 3 —
Biddoli Angelo (Roma), febbraio 1 —
B. V., Belgioioso (Pavia), anno 1895 e 1.º semestre 97 3 —
Nucleo socialista femminile, Roma, socie 22, novembre-dicembre 95, gennaio 97 8 30

Totale L. 8162 97

I compagni di Torino ci annunciano che col prossimo numero (di marzo), la Parola dei poveri uscirà illustrata.

PER LA LOTTA ELETTORALE

È sconcertante il vedere come i nostri compagni abbiano preso poco sul serio la necessità di contribuire a questa sottoscrizione. A noi sono già giunte richieste di sussidi (per le elezioni) per una somma superiore a L. 2000. Cosa dobbiamo rispondere? La risposta è qui nella misera cifra totale raccolta dopo un mese e più dacché la sottoscrizione è aperta. D'altra parte le Sezioni mancano ai regolari pagamenti alla Cassa centrale dei contributi mensili; e a noi continuano a fioccare domande di sussidi per vittime e per propaganda; ed al gruppo parlamentare, di cui alcuni membri sono sempre in giro per la propaganda, dobbiamo dare la somma mensile deliberata dal Congresso.

Il compagno Panebianco poi ci scrive sempre: e gli abbonati pagano o non pagano? Lo si vede: nella maggioranza non pagano. O allora? Qual lotta dobbiamo sostenere? Ai compagni la risposta.

Somma precedente L. 369 40

Cavalli Carlo (Binasco) 1 —
Avanzo bicchierata fra i compagni del Circolo di Stradella, a mezzo Ferrari 50 —
Samoggia Massimo (Milano) 1 50
E. R. (Roma) 1 —
De Martini G. B. (Id.) 5 —
Poledrelli dott. Ugo (Varese) 25 —
Mones Protasio (S. Benedetto Ullano) 25 —
Sganga Gaetano (Id.) 25 —
Vernier Carlo (Sampierdarena) 60 —
Avanzo bicchierata fra cinque compagni nel café Boch a Losanna (a mezzo Francia Sereno) 41 25
Molinari Gaetano (Sampierdarena), protestando contro il tuco 20 —
M. U. 11 —
Totale L. 382 20

IN LIBRERIA

Opuscoli di propaganda elettorale.

Raccomandiamo ai compagni ed alle Sezioni, in occasione della prossima lotta elettorale, la diffusione dei seguenti opuscoli; alcuni (dei quali dimostrano la necessità del concorso alle urne, diversi insegnano come si faccia la propaganda elettorale, ed infine altri provano la attività e utilità delle rappresentanze socialiste nei parlamenti.

- D. R. — Come si diventa elettori in Italia. — Cent. 5.
- MATTIA. — Elezioni in campagna. — Cent. 5.
- BLAGIO CARLANTONIO. — L'arma del voto. — Cent. 5.
- DE AMICIS. — Lavoratori, alle urne! — Cent. 5.
- MORGARI. — Per chi dovete votare. — Cent. 1. 5.
- BADALONI e BERENINI. — La lotta di classe e la legge del domicilio coatto. Discorsi. I. — Cent. 10.
- DE FEDERICIS. — I veri amici del popolo. Retrosce elettorale. — Cent. 10.
- COSTANZI. — Abbasso l'astensione. — Cent. 1. 10.
- BEBEL. — Alla conquista del potere. — Cent. 10.
- BADALONI PRAMPOLINI. — La borghesia sfuori della legge. — Cent. 20.

Per commissioni di oltre 20 copie 20 % di sconto.

Dal Vaticano è partito un ordine alla Curia arcivescovile di Milano, perchè — in prossimità delle elezioni politiche — si stampi e si diffondi a migliaia di copie in tutta Italia, gratis, la pastorale dei vescovi di Lombardia, Malassonera e Socialismo.

Noi raccomandiamo quindi la massima diffusione dei due opuscoli:

BROWN. — Birri in tricorno, con prefazione di ANGILO CABRINI. — L. 2,50 ogni cento copie.

CASASANO discorrendo col Cardinale C. Carlandrea Ferrari mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo; cent. 5 ogni copia; 20 % di sconto o per più di 20 copie.

I quali rispondono e confutano punto per punto tutta la pastorale succitata.